

# IL VANGELO SECONDO MATTEO

1,1-9,38

SUSSIDIO PER I GRUPPI D'ASCOLTO  
E DI CATECHESI

A CURA DELLA COMUNITÀ MONASTICA DI MARANGO

© 2019, Marcianum Press

Edizioni Studium S.r.l.

Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia – t 041 2743.914 – f 041 2743.971

marcianumpress@edizionistudium.it – www.marcianumpress.it

Immagini

© Per gentile concessione dell'Ufficio Beni Culturali, Curia Patriarcale di Venezia,  
della Procuratoria di San Marco, Venezia.

Tutti i diritti riservati.

Apparato iconografico:

a cura di Ester Brunet (Progetto ArTheò)

Per citazioni e immagini Marcianum Press è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire,  
nonché per omissioni e/o errori riscontrabili nei riferimenti.

ISBN 978-88-6512-643-1

# P REFAZIONE

S.E. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia

Carissimi,

mi unisco a Voi nel cammino formativo che i Gruppi d'ascolto della Parola intraprendono in questo nuovo anno soffermandosi su alcune pagine significative del Vangelo secondo Matteo.

C'è in particolare, tra le primissime "icone" proposte, l'episodio – che solo questo evangelista presenta – dei Magi che, mossi dalla stella, hanno intrapreso il viaggio che li condurrà all'incontro decisivo col Bambino Gesù, adorato e onorato con i doni. Rappresentano anche una "figura" emblematica per la nostra vita di oggi ed anche per il percorso che – come Gruppi d'ascolto della Parola – state per svolgere.

In fondo, tale episodio ci attesta e ricorda come questi uomini – che non appartenevano al popolo d'Israele – hanno lasciato tutto e si sono incamminati verso un futuro sconosciuto che non era il risultato di puri calcoli umani, sorretti da una speranza che nasceva da una Grazia a cui avevano detto il loro sì. Proprio i Magi chiedono, quindi, di ripensare la nostra vita di "stagionati" uomini e donne di Chiesa; abbiamo bisogno di porre coraggiosi gesti di conversione per tornare ad un autentico e reale contatto con Gesù. Loro, ossia i saggi venuti dall'Oriente, hanno saputo cogliere il segno della stella e hanno permesso che parlasse loro; si sono "lasciati" interrogare e mettere in questione. Ecco la loro lezione sempre attuale.

Questa "manifestazione" del Mistero di Gesù ci richiama soprattutto al senso della missione e dell'evangelizzazione: il Signore non è mai un tesoro da custodire o da nascondere, quasi si tema che qualcuno ce lo possa portare via; al contrario, lo "teniamo" se lo doniamo, annunciandolo, evangelizzando e vivendo la missione. E questo è l'atteggiamento che contraddistingue e identifica il discepolo.

Anche la preghiera e l'ascolto della Parola, per il cristiano, rappresentano lo "stare a tu per tu con Dio"; nello stesso tempo, però, è "apertura agli altri". Ce

lo insegna Gesù nel Padre nostro: infatti, le domande che lo costituiscono non sono poste al singolare, bensì al plurale. Il senso è chiaro: già nel momento in cui preghiamo dobbiamo accogliere l'altro e dobbiamo stare con lui; già dicendo "Padre nostro" – e ripetendo più volte quel "noi" – gli altri ci sono presenti e non solo non ci sono estranei ma ci sono realmente intimi.

Sì, la grazia di Dio – anche se spesso ce ne dimentichiamo – è la vera protagonista della nostra storia, come lo fu per Maria e per Giuseppe (altro protagonista ben delineato dall'evangelista Matteo) e anche per i santi Magi, uomini sapienti che si lasciarono interrogare; è questo il senso della loro vicenda.

Dio ha parlato e parla oggi sia all'intelligenza sia al cuore delle persone, attraverso segni comprensibili secondo la cultura e la capacità di ciascuno, aprendo tutti – sia pure nel contesto "drammatico" della libertà umana – all'incontro col Dio vivo.

Anche noi dobbiamo riscoprire l'intelligenza e il cuore; l'intelligenza, senza il cuore, ci porta a pensare la ragione come ad un assoluto; il cuore, senza la ragione, ci porta a un volontarismo (buonismo) che fa male a noi e agli altri. Il piano di Dio creatore ci parla invece, sempre insieme, di ragione e di cuore. Piani distinti fra loro ma mai separati.

E così la fede ci viene presentata ancora una volta come scelta, come decisione, come un saper rischiare e un lasciare dietro a sé qualcosa per andare verso una promessa futura non ancora pienamente data.

Come ho già ho avuto modo di osservare sottolineando l'importanza di riscoprire la centralità del kerigma e, quindi, del primo annuncio nella vita della Chiesa *"dobbiamo concentrarci sull'essenziale, recuperando il senso di Dio e crescendo nel rapporto personale con Lui. In altri termini, in società e culture che privilegiano l'efficientismo, la performance, l'apparire e l'immagine, dobbiamo – come singoli cristiani e comunità ecclesiali – riscoprire il senso di Dio, il valore della grazia, e la santità vissute nell'ordinarietà delle scelte quotidiane. Stare alla presenza di Dio e camminare dietro a Lui vuol dire riporre in Lui la nostra fiducia e lasciare che sia Lui a plasmarci come fa il vasaio con la creta, acconsentendo ai suoi tempi e ai suoi modi"* (F. Moraglia, *L'amore di Cristo ci possiede*, Marcianum Press 2018, pag. 76).

Auguro a tutti coloro che si accostano a questo sussidio e vivono l'esperienza dei Gruppi d'ascolto di poter percorrere – aiutati dalle pagine dell'evangelista Matteo, dalla condivisione e dal reciproco e "diffuso" ascolto della Parola – un cammino prezioso lungo il quale si possano accendere luci sempre nuove che, passo dopo passo, conducano alla meta dell'incontro decisivo e santificante con il Signore Gesù, nostro unico Redentore.

✠ Francesco Moraglia  
Patriarca di Venezia

# INTRODUZIONE

## SARÀ CHIAMATO EMMANUELE, CHE SIGNIFICA «DIO CON NOI» (Mt 1,23)

**Che cosa vuol essere** il Vangelo secondo Matteo, quali sono state le preoccupazioni che hanno spinto l'autore a scrivere e che esprimono le necessità, i bisogni, le attese della comunità per la quale l'evangelista ha composto la sua opera?

In questa comunità delle origini cristiane si predica la morte e la risurrezione del Signore, si celebra l'Eucaristia, si dà il Battesimo, si prega, si vive insieme e, come in tutte le comunità, sorgono una serie di problemi concreti: sui rapporti tra i diversi membri, sui rapporti tra la comunità e la sinagoga, tra la comunità e i pagani, sui rapporti con la vita dell'ambiente circostante, e così via. Come affrontare tutti questi problemi? Nel tentare di dare una risposta la comunità cristiana ha la coscienza di essere guidata ancora e sempre dalla presenza del «*Signore*», il quale agisce, parla, guida la comunità, la corregge, la santifica nel dono del suo Spirito. E d'altra parte questo «*Signore*» che governa ancora la comunità non è un altro rispetto a Gesù di Nazareth, che davanti ai giudici ha parlato in un certo modo, che in mezzo ai Giudei ha compiuto certe opere, che ha subito la sofferenza e la passione. Matteo vuole richiamare le parole e i gesti di Gesù perché diventino il fondamento della vita attuale dei cristiani, perché il Signore sia ancora «*il Signore*», perché la comunità sia la comunità che appartiene a Lui, che lo ascolta e gli obbedisce in concreto. Di fronte alle difficoltà e ai problemi che la comunità cristiana incontra quotidianamente lungo la sua strada, Matteo vuole offrire come risposta la semplice parola di Gesù, il Maestro. Possiamo dire, allora, che *Vangelo*, secondo l'evangelista Matteo, sono le parole e le azioni di Gesù, che guidano la